



LA CRISI DEL SIDERURGICO DOPO L'INCONTRO CON I SINDACATI IL DECRETO DEL GOVERNO ALLA FIRMA DI MATTARELLA

L'ex Ilva sarà commissariata L'ad ha 14 giorni per replicare Dallo Stato 320 milioni di euro per tenere in piedi gli impianti

VITTORIO RICAPITO

L'ex Ilva sarà commissariata in quindici giorni. Oggi il decreto urgente varato dal governo passerà alla firma del Presidente Mattarella mentre Palazzo Chigi si dice già alla ricerca dei migliori partner privati per rilanciare la siderurgia nazionale dopo il divorzio, piuttosto traumatico, da ArcelorMittal, multinazionale svedese di maggioranza in Acciaierie d'Italia. Per garantire liquidità corrente per la gestione degli impianti, il governo ha pensato a un prestito ponte da 320 milioni di euro. È la stessa cifra che era destinata a far salire lo Stato in maggioranza nella società in cui è rappresentato da Invidia. Ora invece la somma

sarà affidata ai commissari. Già due giorni fa, si è saputo ieri dall'incontro tra governo e sindacati metalmeccanici. Invitalia ha inviato una lettera all'amministratrice delegata di Acciaierie d'Italia Lucia Morselli per chiedere che la società sia ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. L'ad deve rispondere entro 14 giorni. Se non lo farà, Invitalia può chiedere al ministro delle Imprese di attivare la procedura. La società mista pubblico-privata che gestisce in affitto gli impianti siderurgici, Acciaierie d'Italia, due giorni fa, nonostante le trattative in corso, ha presentato domanda di composizione negoziata alla Camera di commercio di Milano. Adì, intanto, ha vinto il ricorso al

Consiglio di Stato contro l'interruzione della fornitura di gas da parte di Snam. Ai sindacati il governo ha promesso che la fase di amministrazione straordinaria sarà temporanea. Si cercano nuovi partner privati con l'obiettivo di salvaguardare la continuità produttiva, tutelare l'occupazione e garantire la sicurezza dei lavoratori. Già nei prossimi giorni sarà aperto al Mimit e al ministero del Lavoro un tavolo sulla vicenda che riunirà tutti i soggetti interessati: istituzioni locali, sindacati e associazioni datoriali. E in programma fine mese un nuovo incontro governo-sindacati, quando saranno scaduti i 14 giorni che il socio privato ha a disposizione, come prevede il decreto approvato martedì dal

governo, per rispondere se ci siano o meno le condizioni di insolvenza e per accedere all'amministrazione straordinaria. «Purtroppo non è una soluzione di accordo perché i Mittal stanno boicottando qualsiasi possibilità e l'amministrazione straordinaria è una misura drastica ma l'unica possibile per dare continuità produttiva all'ex gruppo Ilva», dice il leader di Fim Roberto Benaglia. «È un passaggio difficile ma finalmente cominciano a vedere il futuro, cominciamo a vedere un 2024 diverso dal 2023». Per il segretario generale della Fiom Michele De Palma, «la situazione resta complessa e la prima questione è garantire le risorse. Al governo abbiamo detto che 320 milioni non bastano

per poter tenere in piedi gli impianti, garantire l'occupazione e rilanciare la produzione», ha detto il sindacalista che continua a sostenere la via della esclusiva gestione pubblica. Per Rocco Palmobella della Uilm «la strategia di Mittal al capolinea. Il provvedimento del governo contiene anche norme non condivisibili. Se il socio di maggioranza non dovesse accogliere la richiesta di amministrazione straordinaria si potrebbero generare problemi». Franco Rizzo e Sasha Colautti di Uslb ritengono pregiudiziale anche la tutela dei lavoratori di appalto e di Ilva in amministrazione straordinaria, gli ex dipendenti della prima società fallita rimasti in cassa integrazione.

L'AGENZIA

Skill punta sul Bari e quartiere Libertà



«Scommettere sul Sud, investire a Bari. È ciò che ha fatto The Skill, società di comunicazione specializzata in prevenzione e gestione della crisi e cura della reputazione, che ha aperto in via Garruba, a cavallo tra i quartieri baresi di Libertà e Murat una scelta coraggiosa, per l'agenzia capitanata dal ceo Andrea Camaiora, dopo gli investimenti in realtà come Roma, Padova e Milano. «A Bari moltissimo dev'essere fatto ed è un tema per la classe politica ma anche per le forze motrici di sviluppo, in primis Confindustria, Confcommercio, Confindustria, Confartigianato», dice Camaiora. «The Skill si farà promotrice di un ciclo di incontri sullo sviluppo per promuovere un confronto serio e pragmatico».

IL PREMIO

Benessere aziendale Maiora top employer



«Maiora, tra le principali aziende della grande distribuzione organizzata nel Centro-Sud Italia, presente sul territorio con oltre 530 punti vendita e un team di più di 2400 collaboratori, è ufficialmente certificata nel Centro-Sud Top Employer. Si tratta del riconoscimento globale ufficiale che attesta le eccellenze aziendali nelle strategie HR, ovvero di Risorse Umane, utili a contribuire allo sviluppo e al benessere delle persone, nonché a migliorare il loro ambiente di lavoro. «Questa Certificazione è la tradizione pragmatica dell'attenzione che Maiora dedica ai propri collaboratori», sottolinea Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora.

LE REAZIONI A TARANTO IL VICE PRESIDENTE DEL M5S TURCO ACCUSA IL GOVERNO «UN ALTRO BIDONE DI STATO DA 200 MILIONI»

Imprese non pagate «Blocchiamo i cancelli»

«Mentre il governo decreta il fallimento (per la seconda volta) dell'ex Ilva per svincolarsi dal socio di maggioranza, espone la rabbia di imprenditori e lavoratori di indotto e appalto. Si teme che col nuovo default vadano in fumo i crediti, circa 200 milioni di euro solo nell'ultimo anno, delle imprese che lavorano con la fabbrica. Oggi il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha convocato in videoconferenza le associazioni rappresentative delle aziende fornitrici e dell'indotto di Acciaierie d'Italia, per spiegare i provvedimenti assunti dal governo. Ci sarà anche la ministra del Lavoro Marina Calderone. Il vice presidente del Movimento 5 stelle Mario Turco accusa il governo Meloni e parla di un nuovo «bidone di



Stato, con 500 imprese dell'indotto a rischio chiusura. Smla lavoratori indiretti a rischio licenziamento e per i più fortunati ulteriori anni di cassa integrazione». Agli ingressi della fabbrica si preannuncia una giornata calda. «Da domani non fare-

mo entrare nessuno» è l'ordine circolato ieri pomeriggio tra i dipendenti dell'indotto, trasportatori e dipendenti. «Siamo in assemblea davanti alle portinerie dalle 5.30 e ci rimarremo sino a sera» dicono i rappresentanti di tre organizzazioni: Aigi e



Confapi, che rappresentano le imprese e Casartigiani che raduna i trasportatori, da giorni fermi davanti ai cancelli con i tir per i mancati pagamenti attesi da un anno. Per giorni hanno minacciato lo sciopero e ieri mattina hanno assistito alla beffa: l'azienda ha chiamato trasportatori da fuori regione, campani e calabresi per lo più, per caricare i prodotti che in questi giorni si erano accumulati in fabbrica. E anche tra le imprese dell'indotto il clima è pessimo. «Fino a ieri

spiega Fabio Greco, presidente di Aigi, l'associazione che raggruppa la maggioranza delle imprese che lavorano a Taranto con l'ex Ilva - abbiamo garantito il cosiddetto "minuto mantenimento" degli impianti, facendo entrare in fabbrica il personale e le imprese per lo strettissimo necessario. Ora non entra più nessuno se il governo continua a non rispondere». Le imprese si stanno ancora leccando le ferite lasciate dalla prima amministrazione straordinaria di Ilva spa, nel 2015, quando il governo commissariò la fabbrica di fatto espropriando i vecchi proprietari, la famiglia Riva, tre volte dalle inchieste per disastro ambientale. Quel colpo di fatto cancellò i crediti per 150 milioni, finiti nello stato passivo di Ilva in tribunale.

v. ric.